

Adenauer parte oggi per gli Stati Uniti

L'Unità

La stampa mondiale accusa i fabbricanti di talidomide

A pagina 12

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 5

Il timone d.c.

CHI CI ACCUSA di solito d'essere iperperitici dovrà pur riederarsi, alla luce del Consiglio nazionale democristiano. Nessuno, infatti, può onestamente contestare che il processo di logoramento e di involuzione del centro-sinistra ha ricevuto conferma e accentuazione nel dibattito e nelle decisioni della massima assemblea democristiana.

Ciò vale sul terreno programmatico, politico e di prospettiva generale. Gli annunciati provvedimenti per l'agricoltura sono negativi rispetto agli impegni originari di governo e, quel che più conta, rispetto alle attese e alle posizioni di tutte le centrali sindacali (meno la « bonomiana », naturalmente). Il rinvio dell'ordinamento regionale è dato per scontato nei fatti e perfino nelle parole, nonostante le « garanzie » chieste ed ottenute per svuotarlo di contenuti democratici. Vi sono cose di cui nemmeno si parla più (come la condizione operaia nelle fabbriche), la programmazione diventa cosa del futuro di cui vengono messe in discussione le premesse organiche, gli accenti di politica interna ed estera sono più o meno quelli tradizionali. E, parallelamente, i rapporti immediati e quelli futuri coi socialisti sono caricati di « condizioni » che hanno sempre meno a che vedere con un « incontro » e con un « dialogo » e sempre più si riducono a unilaterali e mortificanti pretese, tra cui spicca quella imperativa e sconcia di una totale conversione atlantica del PSI.

Questa maturazione alla rovescia del centro-sinistra democristiano, già chiara nella relazione dell'on. Moro, è stata teorizzata con discreta brutalità dai leaders « dorotei », con particolare riferimento alla questione regionale: affinché sia chiaro in quali mani è il « timone » del centro-sinistra e in quale direzione si intende spingere la barca del governo e quella del centro-sinistra in generale.

E' SIGNIFICATIVO che lo stesso Fanfani, più che la ingrigita « sinistra » d.c., abbia cercato di reagire a queste impostazioni dominanti, lamentando che si vogliono ridurre alla « infecondità » l'azione di governo e l'operazione di centro-sinistra in generale, subordinandole a nuove « condizioni » e nuovi « arretramenti » programmatici e politici non conformi agli impegni assunti e alle impostazioni originarie. Naturalmente l'on. Fanfani condivide i fini di divisione del movimento operaio e della sinistra che tutta la DC assegna alla propria politica, ma evidentemente avverte che una tale politica non può essere immeschinita e « strumentalizzata » oltre un certo limite.

E' anche significativo che la Voce repubblicana, pur apprezzando la « ispirazione » di Moro, abbia criticato con qualche allarme la vaghezza circa i modi e i tempi dell'ordinamento regionale, aggiungendo che il segretario della DC « è stato varie volte e anche recentemente avvertito di ciò che può rientrare in un approfondimento di discussione fra le forze politiche della maggioranza e di ciò che, invece, sarebbe contrastante e non conciliabile orientamento »: il che sembra voler dire che vi sono dei limiti a tutto.

Ed è infine significativo e importante che, mentre la sinistra socialista trova in questi sviluppi una conferma delle sue posizioni, anche l'Avanti! manifesti qualche preoccupazione per i ripensamenti programmatici e le unilaterali « condizioni » politiche della DC, sostenendo, per esempio, con più chiarezza del solito — lo ha fatto per lo meno in un suo editoriale recente — la necessità « non solo della presentazione al Parlamento delle leggi regionali elaborate dal governo ma la necessità della loro approvazione di qui a marzo, assieme alla legge elettorale Reale ».

AL DI LA' di questo comprensibile smarrimento, però, il problema che oggi si pone con tutta evidenza ai settori più avanzati del centro-sinistra è quello di una chiara e concreta risposta che va data alla pesante manovra che il gruppo dirigente morodoroteo va sviluppando sul piano di governo, su quello elettorale e perfino su quello post-elettorale. Proprio le divisioni che si sono manifestate nel dibattito al Consiglio nazionale, in particolare tra Fanfani e il gruppo « doroteo », dovrebbero render chiaro ai settori più avanzati del centro-sinistra la impossibilità per essi di cedere più di quanto già non si sia ceduto, se non si vuol rendere infeconda e infine fallimentare tutta l'operazione. Proprio quei settori della maggioranza che negano la possibilità di una alternativa al centro-sinistra, dovrebbero comprendere — e il PSI prima di tutti — che è giunto almeno il momento di assumere una linea di lotta per controllare e spostare quel « timone » che i vari Colombo hanno impugnato, dirigendo verso porti fin troppo noti.

A parte le scelte più generali che oggi si impongono a tutte le forze democratiche, ci sono scadenze immediate che costituiscono altrettanti banchi di prova: a cominciare dalla legge regionali e in primo luogo di quella elettorale, che può essere approvata subito, per finire col pieno rispetto di tutti gli impegni governativi che dovevano appunto costituire, se non sbagliamo, un « tutto unico »: e che non si può ammettere siano elusi o distorti o gravati di nuove « condizioni » senza con ciò stesso ammettere e favorire passo passo una più generale involuzione.

Luigi Pintor

Camera

Il PCI sollecita il dibattito sulle Regioni

Il gruppo parlamentare del PCI avanza oggi a Montecitorio, al termine della seduta della Camera dei deputati, la richiesta che la presidenza ponga sollecitamente in discussione il progetto di legge Pajetta-Reale relativo alle norme di ele-

I risultati parziali delle elezioni

Il P.C.I. avanza a Ravenna e nel Lazio

Flessioni dc

Comuni con oltre 10.000 abitanti (per la Sicilia oltre 5.000)

Table with 4 columns: Party, Administrative '62 (VOTI, %), Administrative precedenti (VOTI, %), and Politiche 1958 (VOTI, %). Rows include P.C.I., P.S.I., PCI-PSI-Ind., P. Radicale, D.C., P.S.D.I., P.R.I., P.L.I., DC e centro, DC e centro d., PCI-PSI-USCS, U.S.C.S., P.D.I.U.M., M.S.I., Destre, Miste locali, and DC dissidenti.

NOTA BENE: Mancano i dati di 107 sezioni di Trieste e dei comuni di Legnago, Mussomeli, Adrano, Civitacastellana, Massa e Minturno.

Successi del PLI e del PSDI — Il PSI mantiene le posizioni — Brillanti affermazioni delle liste unitarie

Washington

Kennedy discute con Stevenson sulle ispezioni



L'AVANA — Mikolan e Castro durante una visita ad una fattoria agricola (Telefoto)

NEW YORK — E' attesa per domani una decisione da parte americana sulla questione delle ispezioni da effettuare in territorio cubano. Da fonti fiduciose si afferma però che gli Stati Uniti insisteranno sui controlli « in loco », che i cubani ritengono, com'è noto, inaccettabili. Frattanto all'Avana i colloqui tra Mikolan e Fidel Castro sono proseguiti contrariamente al previsto, mentre si parla di una nuova visita di U Thant a Cuba per la messa a punto degli ultimi dettagli di un accordo.

(A pagina 12 il servizio)

Alla sede della stampa estera

Un vivace dialogo fra Togliatti e giornalisti

La crisi internazionale, il conflitto cino-indiano, il centro-sinistra, la DC e il PSI, la Chiesa e il PCI tra i temi toccati

Ieri mattina, alle ore 11, il compagno Togliatti si è incontrato nella sede dell'Associazione della Stampa estera, con i corrispondenti stranieri accreditati nella Capitale, ai quali ha tenuto una conferenza stampa.

Il presidente dell'Associazione, il giornalista svedese Hamrin, ha salutato con molto calore il compagno Togliatti, ringraziandolo per avere accolto ancora una volta l'invito della stampa estera.

Il compagno Togliatti ha ringraziato e ha preso a parlare subito, per una breve introduzione.

Egli si è richiamato alla recente intervista televisiva e ha dichiarato: « Io dissi allora che noi sia preoccupati del modo della situazione e, in particolare, per gli sviluppi della situazione internazionale. Aggiunsi che eravamo contenti di aver visto che si era giunti ad una soluzione della crisi nei rapporti fra i più grandi Stati nel mondo scoppiata in relazione con il problema della difesa di Cuba. In questo momento, tuttavia, riconosciamo invece che la situazione appare ancora più complicata. Infatti per quanto riguarda l'effettiva garanzia della indipendenza di Cuba, che per noi è il punto essenziale, non abbiamo ancora una soluzione soddisfacente. L'approvazione della legge elettorale è di primaria importanza per l'adempimento del programma governativo, che prevedeva, com'è noto, il varo delle leggi necessarie all'attuazione dell'istituto regionale nel corso dell'attuale legislatura.

di invasione, cioè di intervento armato dall'esterno, come era avvenuto già una volta. Questo era un punto di arrivo, che — secondo noi e secondo il pensiero di una larga parte dell'opinione pubblica mondiale — aveva consentito di giungere ad una riduzione della tensione e di evitare le conseguenze più gravi. Oggi ci sembra che quel punto non è così sicuro come pareva, e ciò rende di nuovo difficile la situazione.

Dall'altra parte, noi avevamo interpretato determinate dichiarazioni del presidente degli Stati Uniti come un accenno all'inizio di trattative per giungere ad atti che significassero una distensione, e quindi nuovi rapporti fra i due blocchi che si fronteggiano nel mondo; misure che avessero ad disarmo; divieto degli esperimenti atomici così nocivi all'umanità, e così via. Anche in questo campo, per il momento, noi non vediamo che siano stati fatti dei passi in avanti.

Siamo inoltre preoccupati, sia per il modo come è scoppiato che per il peso sempre più grande che ha assunto, per il conflitto alle frontiere tra la Cina e l'India. Conflitto che, riteniamo, in questo momento non avrebbe dovuto essere, perché pensiamo che fra i due stati — la Cina, stato che si sviluppa nel senso di un nuovo ordinamento sociale, e l'India, stato indipendente da non

(Segue in 11° pagina)

Al Consiglio d.c.

Approvata la linea Moro

Confermato lo svuotamento del programma e le condizioni al PSI - Vivace polemica dei « fanfaniani » coi dorotei

Con un ordine del giorno votato a maggioranza (122 contro 20) il Consiglio nazionale ha terminato ieri i suoi lavori. L'oggi, in sostanza, elude tutti i problemi concreti (non si nomina né il programma né le regioni) e in sostanza sfugge agli interrogativi posti, dopo il discorso di Moro, dai socialisti. L'oggi, approva la relazione del segretario politico e ne fa proprie le valutazioni e gli indirizzi invitando la direzione e gli altri organi del partito ad ispirare ad essi la propria azione: approva l'azione svolta dal governo e ne rinnova la fiducia.

In sostanza, dopo lo scontro Colombo-Fanfani, la posizione di Moro è riemersa come l'unico, mediatrice, attorno alla quale far convergere i voti dei dorotei e di tutti gli altri gruppi, ad eccezione degli « scelbiani », che hanno votato contro. Anche se i « fanfaniani », ieri, affermavano che il Consiglio nazionale si era risolto in un loro successo, in sostanza la linea che è prevalsa è quella segnata fin dall'inizio dalla relazione di Moro, che l'oggi ha approvato « nelle sue valutazioni e indirizzi », ivi comprese tutte le remore poste all'attuazione del programma, le nuove esatte condizioni al PSI, la strumentalità antipopolare del programma stesso. In queste condizioni, anche se nel gioco immediato delle polemiche i « fanfaniani » si sono potuti presentare in condizioni migliori contro i loro avversari diretti, i « dorotei », l'oggi conferma una valutazione del centro-sinistra schiettamente « moro-dorotea », tale e quale

ciò, è emersa dalla relazione di Moro. La terza e ultima giornata del Consiglio nazionale d.c. è stata segnata dai contraccolpi dell'urto Colombo-Fanfani, che aveva (nel secondo giorno) appesantito l'atmosfera, ponendo in rilievo la distanza che ancora adesso, su più terreni, separa le visioni diverse sul centro-sinistra presenti all'interno della dirigenza dorotea. Un appassionato discorso in difesa della « linea Fanfani », è stato pronunciato dal vicesegretario Forlani. Egli ha accusato i « dorotei » di doppio gioco, di slealtà e di sostanziale coincidenza con la destra. Il programma, egli ha detto, va realizzato con « coerenza », anche per quanto riguarda le regioni. Rispondendo le scoperte impostazioni strumentalistiche di Colombo, Forlani ha ironizzato sugli « espedienti tattici e i sentieri troppo tortuosi ». Sulla politica estera, Forlani ha sottolineato come positivo ogni spostamento del PSI, « proprio perché la nostra è una posizione rigida ». Il punto sul quale di più l'intervento di Forlani ha sollevato l'animato commento ostile dei « dorotei » e degli « scelbiani », è stato quello in cui il vicesegretario de ha precisato in che senso va inteso l'atlantismo d.c. « Ricercare la pace — ha detto Forlani — vuol dire aiutare tutte quelle iniziative che sono dirette a rimuovere o a ridurre le cause della tensione internazionale. La nostra politica di solidarietà occidentale è intransigente, ma — ha precisato m. f.

(Segue in ultima pagina)

Dai primi risultati delle elezioni amministrative svoltesi domenica e lunedì in 282 Comuni italiani per il rinnovo di 280 Consigli comunali e del Consiglio provinciale di Massa e Carrara emergono, con sufficiente chiarezza queste considerazioni: 1) il PCI mantiene in generale le sue posizioni, e in molti casi lo migliora sia in voti sia percentualmente; 2) il PSI ha risultati disuguali, alternando lievi aumenti e lievi flessioni; 3) perdite in voti e percentuali in numerosi centri subisce la DC; 4) il PLI (in alcuni grandi centri anche il MSI, mentre prosegue l'erosione dei monarchici) raccoglie una parte non trascurabile dell'elettorato cattolico conservatore; 5) nel complesso, e nonostante un aumento pressoché costante del PSDI, i partiti del centro-sinistra non rafforzano le proprie posizioni.

Dai dati finora conosciuti, che riguardano 512.871 voti, rispetto alle elezioni politiche del '58 (data la presenza di numerose liste « miste » è molto difficile poter fare un raffronto esatto con le successive « amministrative ») il PCI guadagna lo 0,3%, il PSI lo 0,1%, la DC perde il 3,5%, il PLI guadagna l'1%, il PSDI l'1%.

Fra i risultati più significativi, spiccano quelli di Ravenna, dove il P.C.I. ha ottenuto 32.397 voti (pari al 40,37%) e 21 seggi, di contro ai 30.619 voti (pari al 40,1%) delle elezioni del '61: di Genova, dove il P.C.I. ha ottenuto 433 voti in più rispetto all'ultima consultazione, rafforzando la maggioranza assoluta che già deteneva; di Albano; di Lerici; di numerosi Comuni della Sicilia e della Puglia. Una flessione si registra invece a Trieste e a Carrara. Nei centri dove il nostro Partito è andato avanti, la DC ha subito dei colpi e si sono rafforzate le posizioni della sinistra nel suo insieme.

Un'altra constatazione si trae dall'esame dei risultati elettorali in quei centri dove i socialisti hanno tentato un rovesciamento delle alleanze, schierandosi con la DC ed assumendo una posizione discriminatoria nei confronti dei comunisti. E' questo il caso, per esempio, di Soriano del Cimino in provincia di Viterbo, di Vergete in provincia di Varese, di Montebiasi in provincia di Taranto; si è avuta qui una avanzata delle nostre liste, mentre serie flessioni ha subito il PSI.

(Altre notizie e servizi in 2. e 3. pagina)

Per assoluta mancanza di spazio, siamo costretti a rinviare al prossimo giorno la pubblicazione del resoconto del Congresso Federale del P.C.I. svoltosi nelle giornate di venerdì, sabato e domenica scorsi. I servizi dei nostri inviati sui Congressi usciranno a partire da domani.

Nuove adesioni all'appello dei <12>

L'appello per il disarmo e per l'eliminazione delle basi missilistiche in Italia, di cui si sono fatti promotori Carlo Arnaldi, Carlo Bo, Aldo Capitini, Bruno Guzzoni, Carlo Levi, Giacomo Mancù, Alberto Moravia, Cesare Muscati, Salvatore Quasimodo, Beniamino Segre, Mario Soldati, Elio Vittorini, continua a trovare vasti consensi tra personalità della cultura in tutto il Paese.

Le ultime adesioni portano i seguenti nomi: Enzo Enrico Anzoletti vice sindaco di Firenze, prof. Eugenio Garin, prof. Giulio Carlo Argan, pittore Fernando Falluti, attrice Franca Valeri, pittore Emilio Vedova, prof. Gaetano Natoli, prof. Walter Binni, scrittore Giuseppe Patroni-Griffi, attore Vittorio Gassman, prof. Cesare Vasconi, Ernesto Ragionieri, Marcello Venturoli, Dacia Maraini, pittori Carlo Quattrucci, Piero Cuccone e Pasquale Verrusio, Piero Buttitta, Rita di Leo, Cesare De Ferrari e Gian Maria Cella di Milano, prof. Francesco Adorno, Vanni Gazzola, Giampaolo Berio, Albe Steiner, signora Rosina di San Secondo, arch.

Franco Berlanda, scrittori Nino Palumbo e Guido Seborga, Marino Mazzacurati, Maria Montalto, Marcello Conforti, avv. Zara Alzani, avv. Silvio Armellini, prof. V. De Sabata dell'università di Bologna, Loris Sammartino, Nino Romeo, prof. Aniceta Masuccio Costa dell'università di Cagliari, Carmen Gloria Morales e Raoul Morales, Elio Filippo Aerocca, scultore Vincenzo Gastaniello, gruppo di intellettuali spagnoli in esilio « Antonio Machado », Mario Sandia, Juan Chapera, Juan de Vuelos e Martinez Fenix Quilo. Messaggi di adesione sono pervenuti da amministrazioni comunali ed organismi vari. Il sindaco di San Casciano Val di Pesa, Giampeti a nome della Giunta, plaudendo all'intellettuale italiano e aderisce, iniziativa per l'istituzione di un museo di storia italiana; il sindaco di Montebelluna (Trevise) ha scritto: « A nome mio personale e del Consiglio Comunale di Montebelluna, di cui sono sindaco, do l'adesione al nobile appello lanciato dalla cultura italiana per l'allontanamento dei missili dall'Italia ».